

L'intervista

«Hanno rovinato il giorno di Gabriele»

Il piccolo Gabriele, tre anni e mezzo, piange stretto al collo del papà davanti alla curva Nord. C'è il sorriso dello zio Gabbo Sandri sui maxischermi e nella gigantografia sugli spalti. Tutto lo stadio è in piedi e urla «Gabriele sei con noi», cori, applausi e commozione nel giorno in ricordo del tifoso laziale ucciso cinque anni fa sull'Al da un poliziotto. «Era il giorno di Gabriele, non doveva esserci violenza», dice il fratello Cristiano Sandri.

Lombardi all'interno

«Era il giorno di Gabriele, non doveva esserci violenza»



«NELLA VITTORIA GABBO CI HA MESSO DEL SUO»

Cristiano Sandri

IL RICORDO

Il piccolo Gabriele si stringe al collo del papà e piange, davanti all'azzurro della curva Nord. Sugli schermi c'è il sorriso di zio Gabbo e sugli spalti c'è sempre lui, in una gigante coreografia, mentre gli altoparlanti diffondono le parole della canzone che preferiva «Meravigliosa creatura» di Gianna Nannini. Tutto lo stadio in piedi, «Gabriele uno di noi», l'urlo non ha colori, è di laziali e romanisti. «11-11-2007 un ultras non dimentica, 11-11-2012 Gabriele sempre con noi», lo striscione ricorda i cinque anni passati da quella mattina di novembre. Gabbo Sandri aveva 26 anni, seguiva la Lazio in trasferta: il proiettile sparato da un poliziotto lo uccise in un'area di servizio della Al, nei pressi di Arezzo. E adesso il piccolo Gabriele Sandri, tre anni e mezzo, è allo stadio per la prima volta, tra le braccia del papà Cristiano. Con loro, a deporre la corona, ci sono anche Giorgio Sandri, padre di Gabriele, e il presidente della Lazio Lotito che non si avvicina alla curva Nord da tre anni, nessuno lo contesta.

Il bambino indossa una maglia celeste con il numero 81, l'anno di



nascita dello zio. E tutti i giocatori entrano in campo con quello stesso numero stampato sulle spalle accanto al nome Gabriele. Gli applausi di tutte e due le curve. «E' stato il derby di Gabriele. Lui, da lassù, all'inizio avrà pianto e poi ha condotto alla vittoria la sua squadra del cuore». Cristiano Sandri, il fratello di sette anni più grande, quei brividi non riesce a raccontarli. «Mai avrei voluto che il derby coincidesse con l'anniversario della morte di Gabriele. Ma abbiamo vissuto delle emozioni che la mia famiglia porterà sempre nel cuore. Gli stessi tifosi della Roma quando mi sono affacciato hanno tributato un magnifico applauso che mi ha reso felice. E' stata una partita all'insegna del ricordo di Gabriele e, lasciatemelo dire, della Lazio. Sono convinto che mio fratello ci ha messo del suo».

Peccato per la violenza fuori dallo stadio. «Episodi da censurare - commenta Cristiano - il derby coinvolge ma mai dovrebbero accadere cose del genere, lo spirito della giornata era tutt'altro». Prima della partita, in mattinata, sono stati piantati cinque lecci nel parco dedicato a Gabriele Sandri, alla Balduina, c'erano anche il sindaco [Alemanno](#), l'assessore all'Ambiente Marco Visconti, il delegato allo Sport Alessandro Cochi, il presidente della commissione Bilancio Federico Guidi, il capogruppo Pdl Luca Gramazio.

Il piccolo Gabriele ha dato il calcio d'inizio al mini-derby tra i bambini della scuola elementare. E chissà cosa gli resterà di questa giornata. «Mi chiede spesso dello zio e io non vedo l'ora di raccontargli i 26 anni di mio fratello e della sua voglia di vivere».

Maria Lombardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA